

In onore di umiliati e offesi

Boris Pahor

Del campo di concentramento di Visco in Friuli – in cui da febbraio a settembre 1943 furono rinchiusi 4.000 persone provenienti dalla Slovenia, Croazia, Serbia e Montenegro – si sono occupati diversi studiosi, ma una laureanda all'Università di Udine, Tania Zanuttini, ha voluto scoprirlo per conto proprio. Sulle sue ricerche ha costruito così la tesi con cui si è laureata con lode l'anno scorso. Ho ricevuto una copia di questo lavoro con la dedica per «l'interesse e l'impegno per la promozione del campo di Visco». In verità avevo in merito scritto solo due righe, con cui esprimevo la mia ammirazione verso i tedeschi che mi invitavano alle commemorazioni e per la cura con cui le autorità locali e statali costruivano memoriali e organizzano incontri nei campi nazisti. Sottolineavo poi come sarebbe stato appagante verificare il rispetto della memoria anche in Italia per i campi fascisti. Il campo di Visco, nelle vicinanze di Palmanova, stava per essere raso al suolo e destinato ad altri scopi, se non fosse stato per Ferruccio Tassin, coordinatore dell'associazione «Terre sul confine». Solo grazie al suo interessamento la Soprintendenza ha posto il vincolo su una buona parte del lager. Oltre a questo giusto provvedimento, dovrebbe essere assolutamente costituito un memoriale nella parte del campo bloccata dalla Soprintendenza. Progetto a cui, tra l'altro, ha risposto positivamente, sempre grazie all'intervento dell'associazione coordinata da Tassin, anche il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, proponendo un accordo con la Presidenza della Regione.

A cornice di ciò sarebbe utile la pubblicazione della tesi di Tania Zanuttini, che ha ben analizzato la differenza tra campo di internamento e campo di concentramento, per poi approfondire i campi fascisti in generale, e in particolare quello di Visco. Il tutto unito a un'esposizione storica approfondita del movimento liberale, poi di quello fascista, ambedue antislabici, assieme alla raccolta dei dati sensibili delle persone che in un modo o un altro con il campo sono venute in contatto. È un sostanzioso e molto utile vademecum per chi volesse farsi un'idea degli avvenimenti poco conosciuti della Venezia Giulia. Ci sono tutti i presupposti necessari per attuare un progetto di valenza internazionale, perché il campo di Visco potrebbe diventare un Centro di memoria anche per gli altri campi di concentrazione fascisti, in primo luogo di quello di Rab (Arbe) in Croazia, la Dachau fascista, poi di Gonars, Chiesanuova, Renicci, Monigo, Cairo Montenotte e altri. Si avrebbe così un'opera di giustizia dovuta verso i popoli "umiliati e offesi" e a un tempo di monito per le generazioni future.

© RIPRODUZIONE RISERVATA